

COMMISSIONE XIII

LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

XXXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Collocamento obbligatorio dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi (1500) . . .	325
PRESIDENTE	325, 326, 327, 328, 329
PUCCI ERNESTO, <i>Relatore</i>	325, 328, 329
DE MARZI FERNANDO	326
SABATINI	326
MAGLIETTA	326, 327, 328, 329
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	327, 328
RAPELLI	329
BETTOLI	329

La seduta comincia alle 9,55.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri: Collocamento obbligatorio dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi (1500).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia, Delle Fave, Rocchetti, Sammartino: « Collocamento obbligatorio dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi » (1500).

Il Relatore, onorevole Pucci Ernesto, ha facoltà di svolgere la relazione.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 15 giugno 1950, n. 376, concernente l'istituzione negli organici degli ospedali di prima e seconda categoria, di posti di massaggiatore e massofisioterapista, stabilisce che tali posti debbono essere conferiti con preferenza ai privi della vista. Tuttavia, almeno per quanto riguarda l'assorbimento dei ciechi, l'esperienza ha rivelato che la legge non ha potuto avere una vasta applicazione; il numero degli aspiranti si è dimostrato infatti notevolmente alto in rapporto alle possibilità di assorbimento degli ospedali. D'altra parte, la pratica del massaggio e della massofisioterapia si è invece diffusa largamente, tanto da ricorrere ad essa, come mezzo curativo, in quasi tutto gli ospedali, nelle stazioni termali ed in altri luoghi di cura dove sia possibile attuarla.

La proposta di legge sottoposta oggi all'esame della nostra Commissione, e sulla quale ho l'onore di riferire, tende a fissare alcune norme per garantire il massimo assorbimento possibile di individui privi della vista, che siano in possesso di diploma di massaggiatore o massofisioterapista. Debbo dire, però, che il testo originario della proposta di legge presentava alcune lacune, per cui si rendevano necessari opportuni ritocchi.

Pertanto, pur restando inalterate le finalità dei proponenti, al solo scopo di rendere le norme più idonee alla loro pratica attua-

zione, ed al conseguimento di una più concreta possibilità di impiego dei privi della vista, quali massaggiatori e massofisioterapisti, di intesa con il rappresentante del Governo ho predisposto il nuovo testo che è stato tempestivamente distribuito agli onorevoli colleghi componenti la Commissione.

In sostanza, il provvedimento prevede l'obbligo da parte degli ospedali e dei Consorzi ospedalieri di assumere elementi privi della vista nei posti di massaggiatori o massofisioterapisti, e stabilisce la costituzione di un Albo professionale nazionale nel quale debbono essere iscritti i privi della vista in possesso di diploma di massaggiatore o di massofisioterapista conseguito presso una scuola speciale all'uopo autorizzata dal Ministero della sanità pubblica, e muniti di titolo di studio corrispondente al diploma di scuola media inferiore o titolo equipollente. L'iscrizione all'Albo è la *condicio sine qua non* per ottenere il collocamento, al quale deve provvedere il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tramite i suoi organi regionali e provinciali, sulla base delle segnalazioni che le amministrazioni degli enti ospedalieri sono tenute ad effettuare periodicamente, in merito al numero dei posti di organico riservati ai massaggiatori o massofisioterapisti, alle generalità, alla qualifica ed al diploma professionale di coloro che occupano tali posti.

Ritengo che il nuovo testo, così come è formulato, e che è stato concordato, ripeto, con il rappresentante del Governo, possa trovare favorevole accoglimento da parte della Commissione; ne propongo pertanto l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE MARZI FERNANDO. La nostra Commissione ha già avuto l'onore di varare un provvedimento analogo a quello oggi in esame, il provvedimento riguardante l'occupazione dei centralinisti privi della vista. I risultati che si sono avuti, sono stati pienamente positivi: le aziende che hanno alle loro dipendenze centralinisti ciechi, almeno per quanto è a mia conoscenza, sono veramente soddisfatte del loro rendimento. È nostro dovere aiutare i privi della vista ad inserirsi nella vita del lavoro. Per quanto riguarda il particolare settore che forma oggetto della proposta di legge in esame, ritengo che le possibilità di occupazione siano anche maggiori, poiché si tratta di una attività particolarmente adatta ai privi della vista; in proposito è sufficiente citare un solo caso, quello del cieco Cavanna, il famoso massaggiatore del grande

Coppi e di altri notissimi corridori ciclisti. Debbo anche dire che nella mia provincia, e precisamente ad Abano Terme dove, per ragioni di cura, affluiscono centinaia di individui per la maggior parte stranieri, l'esperimento del ricorso a massaggiatori ciechi ha dato risultati notevolmente favorevoli.

Il valore terapeutico del massaggio è ormai diffuso ed apprezzato anche nel nostro paese; dobbiamo quindi sfruttare questa notevole possibilità di sistemazione lavorativa, su vasta scala, dei minorati della vista abilitati a tale mansione.

Sono, pertanto, favorevole alla proposta di legge e mi auguro che la Commissione voglia senz'altro approvarla.

SABATINI. Debbo manifestare una certa preoccupazione per le conseguenze economiche che deriverebbero dall'obbligatorietà per gli enti ospedalieri dell'assunzione di massaggiatori o massofisioterapisti ciechi. Non tutti gli ospedali, infatti, sono in condizioni di assumersi nuovi oneri, molti anzi stentano addirittura a quadrare i loro bilanci. D'altro canto, non mi sembra una soluzione giusta, quella di mettere gli ospedali, che annoverano fra il personale dipendente un massaggiatore o un massofisioterapista, il quale magari è un pensionato dell'I.N.P.S., nella condizione di licenziarlo per assumerne uno privo della vista. Bisognerebbe trovare, pertanto, il modo di avviare i massaggiatori ciechi all'esercizio della professione, gradualmente, via via che si verificano posti disponibili.

MAGLIETTA. Per quanto riguarda l'impostazione generale, credo che dobbiamo essere d'accordo ogni volta che si provvede, attraverso la legge, a rendere possibile che esseri, che per disgrazia si trovano in condizione di difficile produttività, possano entrare nel ciclo produttivo. Naturalmente, nella situazione in cui si trova il nostro paese, nasce ogni volta il problema sollevato dall'onorevole Sabatini. Purtroppo, esistono i disoccupati e bisogna sempre evitare che al posto di un disoccupato cieco si sostituisca un disoccupato con la vista. Ho l'impressione, però, che con la formulazione usata, questo pericolo, almeno per il momento, venga evitato.

Mi permetto di fare qualche altra osservazione. Prima di tutto, è chiaro che la legge dovrebbe riguardare anche le donne prive della vista. Io desidero sapere se la dizione usata dal relatore significhi chiaramente che si tratta di massaggiatori e di massaggiatrici.

Seconda questione, forse più pesante. Io domando alla presentatrice e al relatore perché, ogni volta che si prendono provvedi-

menti del genere, si fa riferimento esclusivo agli enti pubblici, quando noi sappiamo che in questo settore esiste una vastissima speculazione privata, qualche volta illecita e immorale. Ci sono guadagni spettacolari nel campo dell'assistenza medica attraverso le cliniche private. Io credo che proprio in questo settore, dove si sta sempre un po' ai margini tra quello che è lo sport e l'assistenza medica propriamente detta, noi commetteremmo un errore, e anche un errore un tantino morale, se escludessimo dai provvedimenti di cui ci facciamo carico oggi le aziende a carattere privato. A me pare che non sia giusto, e ne faccio formale richiesta. Se il relatore troverà, d'accordo con tutti, una formula, bene, in caso contrario mi riservo di presentare sulla questione un formale emendamento. Non è giusto, tanto più che le cliniche, dovrebbero — lo dico al condizionale — essere sottoposti a rigorosi controlli da parte del Ministero. In realtà, purtroppo, non è così. Io chiedo formalmente che la legge abbia valore anche per le aziende private.

PRESIDENTE. La legge che regola le istituzioni sanitarie non fa obbligo alle case di cura, per esempio, di avere un direttore sanitario. Ci sono case di cura dove i massaggiatori non hanno ragion d'essere. Mi permetto di parlare per esperienza. Inoltre, faccio presente che la richiesta dell'onorevole Maglietta solleva un grosso problema.

MAGLIETTA. È entrato nella nostra legislazione il concetto delle assunzioni obbligatorie di certi minorati fisici che si trovano ad avere certe caratteristiche.

L'ospedale civile privato, la clinica, hanno già oggi l'obbligo per legge di assumere i mutilati di guerra. Io non capisco perché, trattandosi di una materia specifica, non si aggiunge all'obbligo di assumere il mutilato di guerra l'obbligo di assumere il mutilato civile. È una cosa assolutamente corretta.

PRESIDENTE. Si tratta di istituire il posto. Per fare il massaggiatore in una casa di cura, bisogna avere il diploma.

L'articolo 1 del disegno di legge in discussione dice al primo e secondo comma: « Gli Ospedali e i Consorzi ospedalieri con non meno di duecento letti, dipendenti da pubbliche Amministrazioni civili o militari o da altri Enti pubblici, sono tenuti ad introdurre nei rispettivi organici almeno un posto a ruolo di massaggiatore o massofisioterapista, ove non esista, e a conferire tale posto ad un massaggiatore o massofisioterapista cieco diplomato,

Sono altresì tenuti ad assumere in ruolo un massaggiatore o massofisioterapista diplomato privo della vista gli Istituti fisioterapici e gli Stabilimenti termali dipendenti dalle Amministrazioni o dagli Enti di cui al precedente comma ».

Un massaggiatore, cioè diventa un dipendente di ruolo, ma le case di cura non hanno dipendenti di ruolo in senso tecnico, in quanto non hanno un proprio organico.

MAGLIETTA. È un problema grosso, che bisogna risolvere.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei chiedere qualche chiarimento al relatore.

Il secondo comma dell'articolo 1 si riferisce agli stabilimenti termali dipendenti dalle amministrazioni di cui al comma primo dello stesso articolo 1. Quale è la ragione tecnica per cui le terme che dipendono dalle amministrazioni e dagli enti locali debbono avere questo obbligo, e le terme che sono in concessione a privati non lo debbono avere? Io non vedo nessun motivo per cui in questo caso non debba essere fatto lo stesso obbligo alle terme che dipendono da privati. Almeno per questo, il principio di cui parlava l'onorevole Maglietta si potrebbe accogliere.

In secondo luogo, vorrei far osservare che la dizione usata per definire gli ospedali non mi sembra che sia la più felice: a mio avviso, infatti, non basta dire « ospedali », ma bisogna fare riferimento a una legge che dia la determinazione specifica degli ospedali.

Credo che la questione sollevata dall'onorevole Maglietta possa essere sostenuta validamente in questo senso. È vero che le case di cura private non hanno un organico; però si può dire: gli ospedali dipendenti da enti pubblici hanno l'obbligo di introdurli in organico, e gli altri di assumerli con il contratto di diritto privato. D'altra parte, si deve tener presente che sussiste l'obbligo dell'assunzione quando ci sono almeno 200 posti letto.

Vorrei che a questo proposito la Commissione si pronunciasse chiaramente, perché se è chiaro che non si può imporre l'obbligo di organizzazione dove organizzazione non c'è, però si può far obbligo di assunzione con contratto di diritto privato.

La Commissione ritiene di doverlo escludere o di non escluderlo? Prima di dire sì o no, sarebbe il caso di sentire la Commissione Igiene e sanità pubblica. Mi pare che non sarebbe neppure corretta una decisione in proposito, se non si pronuncia prima la Commissione predetta.

Ripeto che sarei favorevole a includere questo obbligo per le terme e le case di cura private, perché non è giusto che solo sulle spalle dello Stato, dei comuni e delle province debbano ricadere questi oneri.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. In aggiunta a quanto ha osservato il Presidente ed anche in risposta alle osservazioni del Ministro...

MAGLIETTA. E anche quanto da me osservato...

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Credevo così ovvio il riferimento a quanto ha detto l'onorevole Maglietta, che ritenevo non ci fosse bisogno di dirlo. In ogni caso, doverosamente confermo.

Per prima cosa intendo chiarire — come mi ha richiesto l'onorevole Maglietta — che la legge prende le mosse da un precedente provvedimento legislativo che riguarda l'obbligo per gli ospedali appartenenti o dipendenti da enti pubblici. Il proponente non ha evidentemente ritenuto di portare delle innovazioni nella materia, ma ha voluto precisare l'obbligo e renderlo ancora più effettivo e più determinante, per le finalità che persegue la legge medesima.

Niente di male, niente in contrario che si pensi appunto alla esigenza di una disciplina della materia.

In ogni caso, entrando nel merito della proposta dell'onorevole Maglietta, io vorrei dire che da un punto di vista generale non si può fare nessuna obiezione a quello che dice l'onorevole Maglietta, ma guardando ai casi concreti, a me pare che le cliniche private che abbiano un numero di letti compreso nei limiti previsti dalla legge, non siano molte. Ma una indagine non guasterà: se ce ne sono molte, potrebbero essere molti i massaggiatori ciechi occupati.

Per quanto si riferisce al precedente legislativo, circa l'obbligo fatto a privati di assumere invalidi di guerra, vorrei ricordare che quell'obbligo si riferisce, più che all'attrezzatura privata, al numero dei dipendenti dell'impresa stessa. Ora noi non abbiamo nessuna possibilità di fare un riferimento fra numero di letti e numero di dipendenti, perché questo numero varia col variare delle attrezzature delle cliniche.

A me pare che l'obbligo di assunzione degli invalidi gravi sulle imprese che hanno un certo numero di dipendenti.

Se per i ciechi noi vogliamo dettare una disposizione analoga a quella che regola l'assunzione degli invalidi di guerra, io non ho nulla in contrario ad inserire nella proposta di legge una norma del genere, salvo a preci-

sare il numero presunto dei dipendenti, mettendolo in rapporto con le piante organiche del personale degli ospedali che abbiano non meno di duecento letti.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Facendo seguito a quanto già detto, faccio osservare che all'articolo 1 della proposta di legge è detto: «...dipendenti dalle pubbliche amministrazioni civili o militari dello Stato o da altri Enti pubblici». Ora, siccome gli ospedali sono in gran parte regolati come istituzioni di beneficenza, io ho il dubbio che dire solamente enti pubblici, potrebbe non comprendere, in base ad una certa interpretazione, alcune istituzioni di assistenza.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Si può precisare meglio.

Per quanto riguarda poi le case di cura e le terme private, io concordo pienamente con quanto ha suggerito il Ministro, anche perché piuttosto che far riferimento al numero dei letti, si fa riferimento al fatto che la pratica del massaggio è entrata ormai nell'uso generale.

PRESIDENTE. Bisogna tener conto che ci può essere una casa di cura la quale non ha alcuna necessità di avere alle sue dipendenze un massaggiatore; mentre l'ospedale, per esempio, ha l'obbligo che non hanno le case di cura private di ricoverare i fratturati, per i quali si rende necessaria l'opera del massaggiatore, per cui il collocamento obbligatorio di un massaggiatore cieco viene ad essere pienamente giustificato.

Mi pare, cioè, che l'esigenza di avere un massaggiatore risponda anche alla natura delle malattie che si curano.

Nelle case di cura è necessario che ci sia il medico, ma del massaggiatore molte volte possono non averne bisogno. Mi sembra, insomma, che si entri in un argomento che non risponde ad esigenze di ordine tecnico.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per le terme, non vedo come si possa fare una distinzione fra terme pubbliche e terme private.

Per le case di cura private, si può trovare una formula che non escluda tutte e che ne includa qualcuna, cioè includa quelle case di cura private che hanno una certa determinata funzione. In questa maniera si va incontro alle esigenze prospettate dal Presidente e nello stesso tempo non si fa una esclusione totale da questo obbligo. Mi pare che sia un errore che certi oneri sociali vadano a ricadere solo sulle spalle delle aziende di Stato. Non è lecito che soltanto gli ospedali pubblici deb-

bano avere certi oneri, a parità di condizioni. Certe case di cura private, che hanno certe funzioni, possono avere l'esigenza del massaggiatore. D'accordo col Presidente, che non si può generalizzare, però, non si può generalizzare neanche in senso opposto. Non generalizziamo, quindi, né includendo, né escludendo indiscriminatamente.

RAPELLI. A me pare che il problema sia un altro: qui si vuole determinare un tipo di professione particolarmente adatto ad uno stato di minorità fisica. Ora io chiedo se non sia il caso di stabilire che là dove si pratica il massaggio, sia data la priorità nel collocamento al massaggiatore cieco e soltanto mancando questo può essere assunto il massaggiatore normale. Mi parrebbe più razionale.

Se stabiliamo degli imponibili, noi capovolgiamo i termini della questione.

Concordo, quindi, con il suggerimento del Ministro di rinviare il provvedimento alla Commissione di igiene e sanità pubblica. Mi pare la cosa più logica.

BETTOLI. Non so se sia proprio indispensabile rimettere il provvedimento alla Commissione Igiene e sanità pubblica. Per quanto riguarda gli ospedali ed i Consorzi ospedalieri appartenenti o comunque dipendenti dalle pubbliche amministrazioni civili o militari dello Stato, o da altri Enti pubblici, noi interveniamo nei loro organici; per quanto riguarda le cliniche e le terme private possiamo fare riferimento alle norme di legge vigenti in materia di collocamento degli invalidi di guerra o del lavoro, riferimento che già abbiamo all'articolo 7 della proposta di legge. Secondo me, potremmo senz'altro entrare nel merito della questione e arrivare alla formulazione di un testo che tenga conto della inclusione delle cliniche e delle terme private, e che contempli anche eventuali altre estensioni.

MAGLIETTA. Poiché sono stato io a sollevare la questione, mi sia consentito di replicare brevemente.

Sono disposto ad accogliere qualsiasi criterio utile, a condizione, però, che corrisponda ad alcuni principi: 1°) aumentare le possibilità di collocamento dei ciechi civili in un settore nel quale essi possono dare un notevole apporto, senza, tuttavia, danneggiare gli altri; 2°) mi pare che dalla discussione sia emerso che occorra trovare il modo di stabilire parità di trattamento, o di onere, per tutte le aziende che operino nel settore specifico, siano esse private o pubbliche; una volta fissato questo criterio, invero molto astratto, ma che occorre poi rendere concreto, più nessuna obiezione da parte mia; 3°) bisogna che la nuova formulazione faccia salvi tutti i diritti fino ad oggi acquisiti dai massaggiatori vedenti.

Mi pare, posto che questi siano i criteri che meglio debbano essere approfonditi, che non ci sia altra soluzione che rimettere il provvedimento alla Commissione Igiene e sanità pubblica.

PRESIDENTE. Il Ministro ha formulato la proposta di rimettere il provvedimento alla XIV Commissione Igiene e sanità pubblica. A tale proposta si sono associati gli onorevoli Rapelli e Maglietta, i quali ritengono che tre punti almeno debbano essere approfonditi, di concerto con la predetta Commissione.

PUCCI ERNESTO, Relatore. Da parte mia, nessuna obiezione alla soluzione proposta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito di rinviare il provvedimento alla XIV Commissione per un ulteriore parere e di rinviare la discussione ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,35.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI